

INTERVISTA A LUIS FERNANDO FIGARI, FONDATORE DELLA FAMIGLIA SODÁLITE

Potrebbe illustrare questa nuova realtà ecclesiale conosciuta come la Famiglia Sodálite?

La Famiglia Sodálite nasce intorno al Sodalitium Christianae Vitae, che dopo un processo di maturazione ecclesiale e di discernimento della sua forma canonica, fu approvata dal Servo di Dio Giovanni Paolo II l'8 luglio 1997 come Società di Vita Apostolica di Diritto Pontificio. Fin dalle sue origini, nel 1971, il Sodalitium scaturisce dal Concilio Vaticano II. Viene attratto dalla dimensione conciliare del laico e dalla sua missione come battezzato. L'ispirazione della comunità cristiana primitiva spinge a formare comunità di vita cristiana nel mondo in cui sono rappresentati in armonia vitale i differenti stati di vita e delle caratteristiche vocazionali.

L'idea di cooperazione tra laici e sacerdoti, appoggiandosi mutuamente nel servire la missione della Chiesa, nasce come un impulso per impegnarsi nel rinnovamento della vita cristiana e nella trasformazione del mondo secondo il Piano di Dio. Intorno al Sodalitium, già dagli anni '70, continuarono a nascere gruppi e associazioni che, benché abbiano lo stesso carisma, sono distinti tra loro. Così, per esempio, il Movimento di Vita Cristiana nato nel 1985, dal 1994 può contare sul riconoscimento pontificio. Ci sono due associazioni di donne consacrate che si orientano ad essere società di vita apostolica. Esistono altre associazioni, entità di servizio solidale e culturale, e migliaia di persone che a titolo personale partecipano alla spiritualità solidale e riescono ad identificarsi con questa famiglia spirituale. Tra di esse la più estesa – raggiunge già i cinque continenti – e anche la più numerosa – conta su decine di migliaia di aderenti – è il Movimento di Vita Cristiana. Tutte queste realtà ecclesiali sono incluse nella Famiglia Sodálite.

Non è comune che un laico sia il fondatore di un movimento ecclesiale che comprende sacerdoti, religiosi e laici consacrati...

In realtà non è nemmeno così strano. Pensiamo a San Francesco d'Assisi, in fondo lui era laico. Possiamo pensare anche a Juan Ciudad Duarte, più conosciuto come San Giovanni di Dio, fondatore dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio, formato da laici e sacerdoti. Allo stesso modo possiamo ricordare Concepción Cabrera de Armida, fondatrice dei Missionari dello Spirito Santo. Non sono pochi i laici che il Signore ha spinto a fondare forme di vita associata nella sua Chiesa. Si può vedere persino ai nostri giorni con Pierre Goursat, Chiara Lubich, Kiko Argüello, Jean Vanier e altri ancora... Tutti sono laici. Penso che si tratti di un carisma, e come tale è un dono gratuito che Dio dà e che la persona che la riceve, di sua volontà, vede convertito in un puro dono come fondatore o ideatore di un movimento ecclesiale, di una società di vita apostolica o di una congregazione, o di varie realtà.

Cosa l'ha spinto a fondare una società di vita apostolica, un movimento ecclesiale e due società di donne consacrate?

Anticipiamo la risposta: Dio! Sì, proprio Lui è Colui che ha suscitato in me un processo di ricerca sul senso della mia vita e sulla coscienza che era urgentissimo costruire una società più giusta, più rispettosa della dignità e dei diritti umani, più fraterna e pacifica. È stato un processo intenso, illuminato dalla fede che è nata in me e mi ha portato alla convinzione che la chiave di ogni cambiamento si trova nell'essere umano. E l'unica forza che può produrre questo cambiamento nella persona è la fede. La grazia di Dio e l'aiuto di Santa Maria ravvivano un ardore interiore, un fuoco vivo che a volte descrivo come alimentato dal crisma dello Spirito Santo, che mi conduce ad interiorizzare questo orizzonte e a superarlo con l'azione.

Così è nata l'idea di associare altre persone per realizzare il grande sogno di vivere la riconciliazione portata da Gesù e di farsi servitori della Parola per annunciare a tutti che i miraggi ed i surrogati che tanto abbondano non sono la soluzione, ma essa si trova solo nel Signore Gesù. Così le circostanze si presentarono come condizioni per vivere una vita cristiana e per irradiare la fede in un mondo che cambia velocemente e sembra perdere la rotta. Più che con piani chiari, il

Sodalitium Christianae Vitae è nato e si è sviluppato sotto il soffio dello Spirito. Già dai primi anni, nel vedere i frutti, era chiarissima la sproporzione tra questi ed il povero vaso di creta che si vedeva bisognoso di intraprendere un così grande impegno. Proprio in questo modo la luce di Dio brillava con maggiore nitidezza mostrando che quei frutti e ciò che serviva venivano da Lui. Dall'inizio la vicinanza e l'accompagnamento di vari Successori degli Apostoli fu motivo di maggiore ardore nell'impegno di aderire alla fede, portarla nel cuore e plasmarla con l'azione, cooperando con la grazia che lo Spirito libera nei cuori, cercando in ogni modo di rispondere al Piano Divino. Oggi, con immensa gratitudine a Dio, il Sodalitium sta servendo la missione della Chiesa in numerosi paesi.

Il movimento nasce dopo un'intensa esperienza spirituale vissuta a Roma in occasione del Giubileo dei Giovani nel 1984. Percepì un impulso interiore che mi portava alla convinzione che per far incamminare questa famiglia, la quale cominciava a formarsi intorno al Sodalitium, sarebbe stato meraviglioso creare, se così era nei Piani di Dio, un movimento ecclesiale. Dopo un processo di preghiera e discernimento, nasceva nel 1985 il Movimento di Vita Cristiana.

Le due fondazioni di vita consacrata femminile attesero, come tutti, i ritmi di Dio. Perché di questo si tratta, giacché l'iniziativa proviene sempre da Lui. La prima esperienza di vita femminile consacrata fu nel 1975, ma non diede risultati. Dopo percorsi di preghiera e di discernimento che durarono alcuni anni, nacque la Fraternità Mariana della Riconciliazione, approvata dall'Arcidiocesi di Lima nel 1991, e quindi, prima di nuovi segnali, le Serve del Piano di Dio, approvate anch'esse a livello di Arcidiocesi nel 1998. Entrambe stanno crescendo in forma sostenuta, il che porta ad esclamare da un cuore colmo di grazia: sia lodato Gesù Cristo!

In poco tempo il Movimento di Vita Cristiana ha avuto una grande espansione in tutto il mondo, soprattutto in America Latina. A cosa attribuisce questa crescita ?

Credo che ci sia una grande fame di Dio che vuole essere soddisfatta. Oggi viviamo una dolorosa crisi di identità dei figli della Chiesa. Papa Benedetto XVI, che da poco è stato nelle terre dell'America Latina, ha segnalato l'esistenza di una certa debolezza nell'appartenenza alla Chiesa. Una ventina di anni fa in Perù, il Servo di Dio Giovanni Paolo II aveva avvertito qualcosa di simile, così come lo aveva avvertito in altri luoghi. Sono molti i fattori socio culturali che chiedono una maggiore coerenza nella conoscenza della fede, nella vita della fede, nella celebrazione della fede.

Allo stesso tempo l'adesione esistenziale a Gesù, ai suoi insegnamenti e all'amore per la Chiesa vanno di pari passo con la preoccupazione di costruire una società più giusta, fraterna e riconciliata, partendo dall'unica prospettiva che potrà rendere ciò possibile, la riconciliazione con Dio e con se stessi. Solo da questa dimensione si produrrà un cambiamento che, centrato nell'amore e nella solidarietà, porta ad un dinamismo riconciliatore che costruisce un mondo più giusto e pacifico. Questa visione e questo impegno fanno parte della cosmovisione e azione di quanti fanno parte del Movimento di Vita Cristiana.

Questa prospettiva, diretta all'essere umano totale, è radicata nella vita del Movimento, ma non credo che gli si possa attribuire la crescita del Movimento stesso, neanche al metodo pedagogico con cui si vive l'itinerario della fede, né al senso di comunione e fraternità, ma forse all'invito rivolto a ognuno di assumersi la responsabilità della propria libertà, in accordo con la sua dignità di persona umana. Forse lì c'è una chiave... Nei cuori così disposti, la grazia che lo Spirito libera incontra una cooperazione effettiva. In ultima istanza tutta la bontà, tutto il bene viene da Dio.

C'è chi afferma che il linguaggio della Chiesa non arrivi alla gioventù. Dall'esperienza Sodalite come risponde a questa obiezione?

Papa Giovanni Paolo II ed ora Papa Benedetto XVI, hanno iniziato il processo di Nuova Evangelizzazione. Questo permette che le verità della fede siano sempre presenti in un modo esistenziale che aiuti a comprenderle meglio e ad aprirsi alla grazia per viverle giorno dopo giorno dando gloria a Dio. Colui che si rivolge al profondo della persona è il Signore Gesù e lo fa attraverso la missione e l'attrattiva che produce il suo mistero. Chi realmente lo incontra,

sperimenta la travolgente attrazione della Verità. Questo incontro con Lui muove tanto all'adesione affettiva quanto alla verità che rivela la sua Persona. Il Signore Gesù si appella alla mente con la Verità, la cui bellezza risveglia l'emozione, e invita a percorrere il suo sentiero cercando di fare il bene, "come passò Lui facendo il bene". Nell'incontro senza paura con Gesù la ragione si accende e i sentimenti si ravvivano, superando le rotture e le tensioni. Lui, che è il Riconciliatore, offre all'essere umano la risposta riconciliatrice a tutte le rotture, aprendo il cammino dell'armonia, della ragione e dell'affetto, così come recuperando l'orizzonte trascendente dell'esistenza.

Il cuore del messaggio della Chiesa è il Signore Gesù, e Lui è "lo stesso ieri, oggi e domani". È Lui che cercano i giovani, anche se alcuni rimangono accecati di fronte alla sua luce, altri barcollano nelle tenebre del mondo, altri si lasciano affascinare dai surrogati. Ma milioni e milioni aprono il loro cuore. Ci siamo per caso dimenticati dei due milioni di giovani a Tor Vergata? O forse non abbiamo percepito la ricerca interiore dell'immensa moltitudine di giovani riuniti nell'ultima Giornata Mondiale della Gioventù, in Germania?

C'è un senso di avventura e di ricerca della verità, di ansia dell'infinito, di nostalgia di riconciliazione, che è posto nel profondo del giovane. Quando vengono toccate queste fibre interiori, i giovani rispondono ansiosamente di essere e vivere nell'autenticità, ascoltando il profondo del loro cuore. Si richiede audacia e di lasciare in disparte la paura. Dal Magistero si va ripetendo "non abbiate paura!", in vivo ricordo di Gesù. I giovani che vincono il timore possono vivere l'audacia della grande avventura dell'incontro dell'amicizia con il Signore Gesù. E di fatto molti lo fanno!

Come considera il ruolo che hanno i movimenti ecclesiali oggi all'interno della Chiesa?

Ieri come oggi credo che siano fondamentali. Storicamente i movimenti sono stati doni dello Spirito Santo nella vita della Chiesa. Per esempio, il Cardinale Joseph Ratzinger nell'analizzare storicamente la realtà dei movimenti segnalava già che nel III secolo, nel monachesimo, si potevano identificare le caratteristiche di un movimento. Diceva che "senza nessuna difficoltà si può definire il monachesimo come un 'movimento'." Sono convinto che hanno avuto molti crismi del 'movimento' nella lunga storia della Chiesa. È uno dei modi con cui lo Spirito rivitalizza il Popolo di Dio. Oggi appare una nuova fioritura di esso. Meraviglia la nascita di movimenti con caratteristiche e forme così diverse, con stili diversi, che rispondono a diverse necessità ma vincolate solidamente con la comunione ecclesiale. Il grande dono dello Spirito che si esprime nei movimenti ecclesiali che nascono a questo punto della nostra storia, nel corso del Concilio Vaticano II, è stato messo splendidamente in rilievo dal Magistero di Papa Giovanni Paolo II e da Papa Benedetto XVI. Questi crismi di espressioni associative ecclesiali arricchiscono la realtà del Popolo di Dio con i carismi che ricevono dallo Spirito Santo. Si parla molto della vitalità dei movimenti e nasce lo stupore attraverso l'impulso spirituale e la radicalità evangelica che apportano alla Chiesa. Ciò costituisce un dono per la missione apostolica ed una responsabilità per i membri dei movimenti ecclesiali di rispondere all'impulso ricevuto dallo Spirito e di esprimere la fedeltà alla fede della Chiesa, cercando sempre di vivere con coerenza cristiana la vita quotidiana.

Quali sono le nuove sfide che appaiono per i giovani all'inizio del XXI secolo?

Ci sono numerose crisi che indeboliscono la fede, specialmente di coloro che sono meno inclini ad essa. Il secolarismo, il razionalismo, l'agnosticismo funzionale, l'edonismo, la sfiducia epistemologica, la svalutazione dell'intelletto, il riduzionismo di ogni tipo ed altre tendenze e ideologie ampiamente diffuse oggi. Sono come un humus negativo culturale in cui la persona si imbatte senza cercare di superare questi ostacoli per essere ciò che dal nostro profondo aspiriamo ad essere. C'è una dimensione generalizzata dell'essere umano, della dignità della persona. Questo clima avverso potrebbe sintetizzarsi in tre crisi: del pensiero, dei desideri e dell'azione. La gioventù, in generale, è fortemente soggetta a cadere nel soggettivismo, fomentato dai mezzi. Per questo l'annuncio della fede deve essere integrale e rispondere a queste tre aree critiche.

Di fronte alla problematica intorno alla verità e al soggettivismo, è necessario annunciare con chiarezza Colui che è la "Verità", facendo in modo che la conoscenza di Gesù vada di pari

passo con i suoi insegnamenti, la fede che custodisce la Chiesa. Davanti ad una confusione tra “mi piace” per tanto è bene, “non mi piace” per tanto è male, dinanzi alla crisi dei valori e dei desideri, offrire il cammino del Signore, di Colui che passò facendo il bene, e che comporta situazioni dure, che producono sofferenza a causa dei valori autentici e maggiori. Bisogna aiutare il giovane a comprendere che i suoi desideri non sono la norma; che in alcune occasioni, di fatto, desidera cose che sono sbagliate. Quando Papa Giovanni Paolo II parlava del “peccato come un atto suicida”, indicava che c’erano desideri che sono mortali. Si tratta di presentare il senso e l’importanza del bene nel cammino della felicità. C’è il pericolo di agire male, e davanti a questo è importante presentare il valore dell’agire rettamente. La prudenza e la carità non sono aliene da un retto esercizio dell’azione. Anche in questo mondo di rapidi cambiamenti si può parlare di una spiritualità dell’azione che si esprime nella carità, che è la forza capace di cambiare l’uomo e il mondo. Non per niente si dice che “solo i santi cambieranno il mondo”. E bisogna ricordare che tutti i battezzati sono chiamati ad essere santi.

Quale è la risposta del Movimento di Vita Cristiana ai nuovi problemi che nascono nella società e nella Chiesa ?

In realtà rispondere a questa domanda porterebbe via molto tempo. Ma qualcosa si può dire. Innanzitutto la convinzione che senza Dio né l’uomo né la società possono raggiungere le loro mete. La risposta del Movimento nasce dalla fede e dall’adesione, affettiva ed effettiva, alla Chiesa. Oggi che tante cose sono messe in questione, si mantiene ferma la convinzione che la fede e l’attiva vita ecclesiale costituiscono la chiave per la realizzazione della persona umana e per trovare le risposte alle difficoltà che si presentano nella vita economica, sociale e culturale.

Abbondano le diagnosi sulla situazione. Ci sono cataloghi con distinte diagnosi! Ciò che non si può negare è che stiamo vivendo in un tempo in cui impera la cultura della morte, la dimensione dell’essere umano. Noi stessi abbiamo sollecitato riflessioni sulle sfide e sulle soluzioni possibili. Nel marzo di quest’anno si è tenuto un importante Congresso – Seminario con diversi partecipanti di svariati paesi dell’America Latina. Si è capito che ci sono i problemi di sempre che devono essere risolti, e che ci sono nuovi problemi che ugualmente richiedono attenzione. Questo è un fatto, come lo è che la radice di tutti questi problemi è la rottura con Dio, con se stessi, con gli altri, con il cosmo, introdotta dal peccato originale ed accresciuta dai peccati personali. Il problema fondamentale è spirituale! Gli altri problemi reali, che devono essere risolti, sono conseguenze di queste problematiche spirituali. La storia lo prova efficacemente. I clamori di tanti programmi, ideologie, governi segnano tragicamente la storia. Molti per le cose più urgenti tralasciano l’essenziale e il necessario. È fondamentale rivolgersi all’essenziale. A partire da questa prospettiva si può cercare di dare risposta agli altri problemi. È come avere una bussola. Con essa si marciano le coordinate di base e si può stabilire una rotta. Senza di essa si fanno giri in tondo. Oggi sembra che si facciano molti giri in tondo.

A poco più di tre anni dalla fondazione del Movimento, Papa Giovanni Paolo II ha progettato un cammino altamente suggestivo: Fame di Dio! Ma fame di pane no! “Vedo che qui c’è fame di Dio, fame che costituisce una vera ricchezza, la ricchezza dei poveri che non deve essere persa a causa di nessun programma”. E aggiungeva: “Qui c’è fame di pane. Per questo il Signore ci ha insegnato a pregare: dacci oggi il nostro pane quotidiano. Bisogna fare tutto il possibile per portare questo pane quotidiano agli affamati”. Sono le coordinate che parlano di un programma integrale che va incontro alle necessità dell’essere umano concreto. Di questo si tratta!

Papa Benedetto XVI nel suo primo viaggio in America Latina, si è mosso all’interno di queste coordinate orientando il Popolo di Dio di quelle terre dinanzi ai problemi che si pongono nella Chiesa e nella società. “Il motivo principale del mio viaggio ha un valore latinoamericano ed un carattere essenzialmente religioso” ha detto dall’inizio. I suoi insegnamenti sono estesi e di saggia prudenza. Non si può provare a riassumerli in una intervista, ma non smettono di richiamare l’attenzione sul reiterato invito a sollecitare un’intensa evangelizzazione che implichi il Catechismo della Chiesa, il ricorso alla carità sociale e all’Insegnamento sociale della Chiesa. In questa linea il Movimento di Vita Cristiana ha continuato a sviluppare le sue attività, cercando di rispondere

attivamente alla fame di Dio, così come solidarmente e fraternamente alla fame di pane, fame di salute, fame di un tetto, fame di un vestito, fame di una convivenza sociale riconciliata, di strutture che rispondano alla dignità ed ai diritti dell'essere umano secondo il Piano Divino. L'evangelizzazione, l'annuncio del Signore Gesù e del suo Regno, fondamentale dinanzi alla decristianizzazione crescente dei nostri tempi, non deve assolutamente dimenticare che seguire Cristo ha delle conseguenze nella vita sociale e che deve essere dotata di mezzi opportuni. (Agenzia Fides 28 luglio 2007)